

Festa della Valle d'Aosta

Mercoledì 7 settembre 2011

Teatro romano – Aosta

Cerimonia di consegna delle onorificenze regionali

Discorso del Presidente della Regione Augusto Rollandin

Valdostani,
Autorità,
Collegli,
Amis e Chevaliers de la Vallée d'Aoste,
a voi tutti rivolgo il benvenuto alla Festa della Valle d'Aosta.

La nostra identità, i nostri valori e il nostro essere comunità trovano nel 7 settembre nuovi stimoli: lo stimolo della coscienza credente, nel giorno del patrono di Aosta, lo stimolo del ricordo di quel 7 settembre 1945, quando la Valle ha ottenuto, pagandolo con il caro prezzo del sangue, un nuovo e saldo riconoscimento della sua esistenza come entità politica, al termine della dittatura e della guerra.

In tempi normali, il significato della Festa della Valle d'Aosta sarebbe:

- ritrovarsi per condividere pensieri, successi, obiettivi raggiunti, risultati ottenuti;
- riflettere sulle problematiche sociali, economiche, finanziarie;
- ragionare su possibili soluzioni, su interventi da programmare su investimenti infrastrutturali;
- verificare gli effetti delle leggi approvate, valutare i correttivi da apportare.

Oggi, nel mezzo di un uragano finanziario mondiale, in un momento di sbandamento della politica europea, al limite del baratro economico, i buoni propositi svaniscono. Tutto è concentrato sugli effetti di manovre di contenimento della spesa pubblica che si susseguono, nel tentativo di ridurre il debito pubblico nazionale e riacquistare credibilità nel contesto europeo.

In questo quadro difficile, per le Regioni a statuto speciale si registrano critiche ingiustificate e trasversali da parte di esponenti politici che misconoscono o ignorano il quadro di riferimento degli statuti speciali e non considerano, nell'esaminare le nostre disponibilità finanziarie, le competenze esercitate in campo sanitario, della scuola, della protezione civile, dei vigili del fuoco, dei forestali e, per la nostra Regione, anche le funzioni prefettizie. In una situazione così complessa, diventa un'ardua impresa ricordare le ragioni culturali, linguistiche, storiche che sono state a fondamento della nostra specialità. Queste ricchezze non sono monetizzabili, non contribuiscono alla riduzione del deficit! Sono sottovalutate, derise e nella migliore delle ipotesi, ignorate.

La cerimonia di oggi risente del clima generale di sofferenza estesa a tutte le categorie, di difficoltà economiche molto forti e trasversali, però non vuole sottrarsi dal fare alcune riflessioni generali e sottolineare la necessità di guardare al futuro con un dignitoso realismo, venato anche di tinte ottimistiche. E' il momento di condividere un obiettivo ambizioso: fare in modo che la crisi economica non sfoci in una crisi di valori e di identità; fare in modo che le incertezze non siano i semi della paura, quanto invece siano da stimolo alla nostra crescita.

E' ora che occorre avere fiducia nelle nuove generazioni, le più colpite dalla crisi, perché sovente trascurate dalle generazioni precedenti.

La Festa della Valle d'Aosta, abbinata alla festa di San Grato, non è mai stata festa di popolo ed è quindi ancora più velleitario pretenderlo dopo tre anni di crisi, dopo tre manovre economiche consecutive e con la prospettiva a breve di un quarto intervento a novembre. La crisi economica ha avuto in contemporanea una perdita di credibilità della politica in tutta Europa, accompagnata da difficoltà sociali, da vere rivoluzioni in tutto il Nord Africa. La politica, la casta, è letta e vissuta come sede di privilegi e di abusi, ed è ancora più odiata nel momento in cui deve chiedere sacrifici ai cittadini. Ridurre i costi della politica è un imperativo al quale non possiamo sottrarci. Per chiedere sacrifici agli altri è determinante l'esempio!

Le système Vallée d'Aoste, qui est plus simple par rapport aux autres systèmes nationaux du fait que la Vallée ne constitue pas une province, doit mettre en place et proposer des solutions et des actions efficaces et rapides, partagées par les communes, les communautés de montagne et la Région, et ce, afin de modifier les lois et les règlements, dans le but de réduire le déficit public. Nous sommes conscients que cela demande un engagement décisif pour réduire au minimum les dépenses liées à la gestion administrative et politique de la région, des sociétés d'économie mixte, de nos collectivités locales, mais nous sommes aussi certains que la structure régionale doit pouvoir s'appuyer sur les communes, qui sont le plus petit dénominateur commun de la cohésion des peuples de nos vallées.

Bien sûr, il s'agit là de petites entités, mais ces dernières ont toujours voulu, et su, vivre en montagne et pour la montagne, en respectant leur propre milieu et en conservant sur leur territoire un centre actif dans chaque vallée, même dans le plus petit des hameaux.

En ce qui concerne la sauvegarde de son patrimoine environnemental, de ses traditions, de ses coutumes, de sa langue et de sa population, la Vallée d'Aoste a fait en sorte d'être une région solide, bien que petite par la taille, et, avec son Statut spécial, elle a été en mesure de donner naissance à une gestion structurelle particulière et efficace.

Je m'adresse à vous, partenaires sociaux, syndicats, associations de bénévoles, à vous, syndics et présidents de communautés de montagne, et à tous les élus locaux ici présents pour souligner combien il est fondamental de faire un énorme effort, tous ensemble. Je compte sur votre engagement et sur votre attachement à notre territoire, pour que nous puissions faire face ensemble à cette situation d'urgence qui requiert un grand sens des responsabilités. Il ne faut pas se réfugier dans la démagogie ou céder au pessimisme mais travailler pour l'avenir, aujourd'hui sûrement incertain, de la Vallée d'Aoste.

C'est à nous, élus, qu'il revient de prouver notre cohésion, sociale, politique et culturelle.

Comme l'a rappelé le Président Napolitano, la cohésion ne signifie pas que quiconque doive renoncer à ses convictions ou à ses idéaux. En ces jours troublés, faire preuve de cohésion signifie être conscient du fait que nous traversons une période difficile et semée d'embûches et que nous devons l'affronter avec la plus grande détermination.

La Vallée d'Aoste, comme les autres régions italiennes, sera appelée à participer à la réduction de la dépense, prévue par le décret n° 138, mieux connu sous le nom de manœuvre du 15 août.

En tant que Région à Statut spécial, elle entend cependant revendiquer sa position particulière, car elle a déjà contribué, par rapport au budget public et selon les principes de péréquation et de solidarité, au pacte sur le fédéralisme fiscal, tel que le prévoit l'article 27 de la loi n° 42/2009.

Ainsi, avec les Provinces de Trente et Bolzano, nous avons présenté des amendements spécifiques, élaborés par la Conférence des présidents et transmis aux parlementaires valdôtains, afin que ceux-ci en débattent avec leurs collègues. Dans ce cas aussi, il nous semble que nous avons déjà fourni un gros effort et que nous avons déjà fait beaucoup pour la rationalisation des dépenses.

Faremo ancora di più e meglio, ma senza accettare compromessi sulla nostra identità di popolo e sulla nostra Autonomia. Senza cedere sui quei principi di sussidiarietà, solidarietà, dignità della persona, equità, che sono i nostri!

Molte comunque sono le problematiche ancora sul tappeto: le manovre in fase di definizione, le restrizioni imposte un po' a tutti e, in particolare, le difficoltà delle famiglie, dei lavoratori e di tutto il sistema economico e finanziario.

Siamo tuttavia convinti che ci sia il modo per far ripartire la crescita. E che per questo dobbiamo impegnarci. Dobbiamo lavorare per le nuove generazioni, per i giovani e per chi sta per completare gli studi o che ha appena iniziato un percorso formativo, perché loro rappresentano l'anello di congiunzione tra questa fase di crisi profonda e un'epoca di possibile rilancio. Rilancio che non può che passare attraverso mirate politiche di investimento e un'oggettiva riduzione delle inefficienze, delle spese superflue, per le quali, come amministrazione pubblica, stiamo lavorando. Grandi opere, quali ad esempio la realizzazione dell'Università nella Caserma Testafocchi, il nuovo ospedale, la modernizzazione delle reti di comunicazione, sono investimenti per il futuro della Valle d'Aosta, che già nel breve porteranno vitalità all'economia. Le politiche in favore dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione, dell'agricoltura, dell'industria, del terziario, continueranno con il consueto sforzo, anzi con il maggiore sforzo che ci è richiesto dai limiti normativi e dalla difficile congiuntura economica.

Anche le politiche sociali saranno oggetto del richiesto impegno, in favore dei meno fortunati, degli anziani, dei malati. Si tratta di investimenti, non di semplici spese. Investimenti sul futuro, perché sia mantenuta, oggi, la fiducia nel domani.

Ma per una vera ripresa dell'economia, legata alle piccole e, a volte, piccolissime aziende, è necessario anche un forte impegno da parte delle imprese, che devono tornare ad investire con coraggio nella ricerca, nell'innovazione, in particolar modo nelle nuove tecnologie, per affrontare la sfida dei nuovi mercati e rimanere al passo con i tempi, sfruttando le nuove professionalità alle

quali i giovani valdostani possono avvicinarsi con sicurezza, fruendo di accordi importanti con l'Università degli studi di Torino, in particolare Ingegneria.

Ci è chiesto di cambiare: non dall'Europa, non dallo Stato, ma dalla storia, dall'economia globale. Resistere irrazionalmente al cambiamento, non comprendere la necessità di adeguarsi ai tempi, non è di certo la giusta ricetta. Non lo è il pretendere, il chiedere senza dare, il credere di avere diritti senza doveri, il confondere l'assistenza e l'aiuto con l'assistenzialismo.

Deve mutare l'approccio della pubblica amministrazione, il dipendente pubblico deve comprendere che il suo non è semplicemente un lavoro ma è soprattutto un servizio, il lavoratore in genere deve capire che non vende più soltanto il suo tempo ma partecipa attivamente alla concretizzazione di un prodotto.

Sono richiesti a tutti, come cittadini, grandi sacrifici. Il più grande, credo, sia quello di cambiare il nostro modo di pensare: meno individualista e più comunitario, più cosciente che il nostro impegno non deve essere rivolto a salvaguardare privilegi, bensì a costruire insieme con gli altri.

Politici e amministratori della Valle d'Aosta devono fare la loro parte. Come responsabilmente la devono fare le forze sociali, le imprese, i cittadini: affinché la crisi non si trasformi in una drammatica depressione.

In questa logica, convinti che è sempre più necessario saper cogliere nuove opportunità e nuove sfide, ancora una volta abbiamo scelto i nuovi *Amis e Chevaliers de la Vallée d'Aoste*, indicando persone che, con la loro attività e il loro percorso di vita, hanno dimostrato da un lato un'attenzione particolare alla nostra realtà e dall'altro una sensibilità all'impegno e alla responsabilità, che ci auguriamo siano esempio per i nostri giovani.

Ce lo auguriamo, perché proprio nelle opportunità per le nuove generazioni stiamo investendo molto. Sappiamo che è difficile avere nell'immediato riscontri positivi, ma siamo certi che scommettere su di loro è fondamentale, perché significa impegnare entusiasmi e risorse su chi rappresenterà lo sviluppo della società di domani.

A tutti i Valdostani, per nascita o per adozione, a tutti coloro che amano queste montagne e che sono qui con noi, oggi, un augurio: di vivere e di lavorare in una Valle d'Aosta libera, che possa continuare a crescere e a scegliere ogni giorno il proprio futuro, forte dell'esperienza e della coesione del suo popolo e degli insegnamenti della sua storia.

Viva la Valle d'Aosta. Vive la Vallee d'Aoste.